

## Federico Tignoso

*Non ti maravigliar s'io piango, Tosco,  
quando rimembro con Guido da Prata,  
Ugolin d'Azzo che vivette nosco,  
Federigo Tignoso e sua brigata,  
la casa Traversara<sup>1</sup> e li Anastagi<sup>2</sup>  
(e l'una gente e l'altra è diretata),  
le donne e ' cavalier, li affanni e li agi<sup>3</sup>  
che ne 'nvogliava amore e cortesia  
là dove i cuor son fatti sì malvagi.*

*Purg. XIV 103-111*

“Non meravigliarti, Toscano, se io piango ricordando insieme a Guido da Prata, Ugolino d'Azzo che visse con noi, Federico Tignoso e la sua brigata, la famiglia dei Traversari e degli Anastagi (ed entrambe non hanno di eredi), le dame e i cavalieri, le fatiche e i piaceri, ai quali amore e cortesia ci invogliavano, mentre ora là i cuori sono fatti così malvagi.”

Siamo nella cornice in cui si purificano dal loro peccato gli invidiosi. Hanno gli occhi cuciti con il fil di ferro. Chi parla è **Guido del Duca** (vedi), che fa un nostalgico elenco di signori romagnoli del passato, senza degni eredi: **Lizio di Valbona** e **Arrigo Mainardi**, **Pietro Traversari** e **Guido di Carpegna**, **Fabbro dei Lambertazzi**, **Bernardino di Fosco**, **Guido da Prata**, **Ugolino d'Azzo** e Federico Tignoso.

Personaggio storico. Di lui non sappiamo quasi nulla. Gli antichi commentatori dicono che fu di Rimini. Benvenuto da Imola afferma che era soprannominato “Tignoso” per antifrasi, perché aveva una bellissima capigliatura bionda: “Habeat pulcerrimum caput capillorum flavorum; ideo per antiphrasim sic dictus est”.

“Questi fu da Rimino, valente uomo; ma sua vita fu in Brettinoro<sup>4</sup>; il più fuggie la città quanto potette, sì come nimica de' gentili uomini; e quando in lei stette, la sua tavola fue corte bandita<sup>5</sup>.” (Ottimo).

---

<sup>1</sup> “Questa casata furono nobilissimi e valorosi ravignani.” (Lana).

<sup>2</sup> “Costoro simigliantemente furono antichissimi uomini di Ravenna, ed ebbero grandi parentadi con quelli da Polenta; ma, però che discordavano in vita ed in costumi, li Polentesi, come lupi, cacciarono costoro come agnelli, dicendo che avevano loro intorbidata l'acqua.” (Ottimo).

<sup>3</sup> Del governo e della guerra. Il verso indica le caratteristiche della vita cavalleresca.

<sup>4</sup> Bertinoro.

<sup>5</sup> “Tenere corte bandita” voleva dire “invitare a banchetto”.